



LE TECNICHE PIU' MODERNE VENGONO UTILIZZATE NEI PROCESSI DI LAVORAZIONE AGRICOLA

Contadino in modo nuovo

Che cosa è cambiato nei rapporti sociali e di produzione nelle campagne Dalla scomparsa del latifondo junker allo sviluppo delle aziende cooperative su base industriale - Come viene assicurata la formazione professionale e culturale dei lavoratori dei campi

SONO PASSATI tre decenni dai giorni in cui, dopo la liberazione dal fascismo hitleriano, l'opera dell'Unione Sovietica e dei generali e i contadini attuarono sul territorio dell'odierna RDT la riforma agraria democratica, eliminando completamente la proprietà fondiaria degli Junker e il ruolo militarista e della sua spinta aggressiva. La liberazione dal fascismo e dall'imperialismo comportò così anche la liberazione dei contadini. In stretta alleanza e con sostegno della classe operaia essi poterono decidere il loro cammino che, nel corso di questi ultimi decenni, ha portato alla vittoria dei rapporti di produzione socialisti nelle campagne.

Partendo dagli insegnamenti del marxismo-leninismo, la politica del Partito Socialista Unificato di Germania fu sin dall'inizio orientata a raggiungere, utilizzando le esperienze dell'Unione Sovietica ed applicando creativamente il piano cooperativo di Lenin, il grande obiettivo della politica agraria socialista: l'eliminazione di ogni sfruttamento e il graduale superamento delle differenze fra città e campagna.

Sulla solida base dell'alleanza della classe operaia con i contadini è stato e viene realizzato un processo rivoluzionario che, nel corso di tre decenni, ha portato nella RDT a un più alto livello di progresso sociale, di cultura, di scienza, di tecnica, di civiltà e di sicurezza sociale di quanto i precedenti ordinamenti sociali abbiano fatto nel corso di secoli.

Con la riforma agraria democratica di cui quest'anno ricorre il trentennale venne eliminata, sul territorio dell'attuale RDT, un'ingiustizia secolare. Con l'esproprio senza indennizzo dei latifondisti, cresciuta anche l'agricoltura, con la distribuzione della terra ai braccianti, ai contadini senza terra o con poca terra venne realizzato il sogno di molte generazioni di contadini: la terra passò finalmente nelle mani di chi l'aveva sempre coltivata. Oltre mezzo milione di contadini, di braccianti e immigrati ricevettero così in breve tempo 3 milioni di ettari di terra in contante e da gravare. Nella zona del Brandeburgo, per esempio, esistevano prima 498 proprietà nobiliari che disponevano di oltre 804.576 ettari di terra e per la maggior parte erano le terre dei grandi Junker. 64.227 piccoli coltivatori diretti coltivavano soltanto 104.774 ettari. Nella zona del Mecklenburgo un granduca possedeva da solo 10.633 ettari di terra, i contadini di questa zona avevano solo 30 ettari di terra e dovevano sgobbare per lui. La riforma agraria pose definitivamente fine a questa situazione.

Vennero espropriati senza indennizzo 7.139 latifondisti, ognuno con più di 100 ettari di terra. In seguito alla guerra. Anche le proprietà terriere di monopoli colpevoli di crimini di guerra e di organizzazioni fasciste andarono espropriate e realizzate in contante il diritto fondamentale dei contadini: il diritto alla terra.

Questo rivolgimento rivoluzionario si compì come azione delle masse popolari. A 10.000 commissioni elette per la riforma agraria collaborarono oltre 30 milioni di contadini, braccianti e braccianti. Nel periodo della riforma agraria, circa 25.000 operai dell'indu-

ustria si trasferirono dalle città nelle campagne per contribuire attivamente alla trasformazione in atto. Con ciò si ebbe un mutamento fondamentale nei rapporti di classe nelle campagne.

E' noto che ogni inizio è difficile. La guerra hitleriana aveva lasciato tracce profonde: nel 1945-46 molti di questi neo-contadini non disponevano neanche dello stretto necessario, per non parlare di una vacca, di una stalla o di un trattore. I residui di guerra ricadde al livello del 1913. Questa era la situazione di fronte a cui si trovarono i contadini dell'attuale RDT dopo la riforma agraria. Ma i contadini, ormai liberi su terra libera, trovarono rapidamente nuove forme di collaborazione. Tipici di quel periodo furono l'aiuto dello Stato, l'aiuto della classe operaia ai contadini, l'aiuto da contadini a contadini ed anche soprattutto il grande aiuto dei fratelli di classe sovietici all'agricoltura.

Per mezzo d'una politica creditizia e fiscale differenziata, lo Stato degli ex-contadini e dei contadini neo-contadini un favorevole punto di partenza e grandi possibilità per il rapido sviluppo delle loro aziende; esso mise a disposizione sementi e pianticelle, bestiame e materiale edile. Nel 1948 venne fondata l'Associazione di mutuo soccorso contadino (VDGB), la prima organizzazione democratica di massa dei contadini. Essa creò stazioni di macchine, che venivano utilizzate in comune, organizzò lo scambio di bestiame fra le diverse zone, istituì un servizio di consulenza agricola e formò le prime cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli. Tutte queste misure di mutuo soccorso contadino contribuirono considerevolmente ad eliminare i vecchi rapporti di dipendenza nelle campagne e ad unire le forze democratiche e socialiste. Nel 1949, forte di circa 600.000 soci, la VDGB si era trasformata in una grande forza politica nel periodo del rivolgimento democratico.

Mentre cresceva l'aiuto reciproco fra contadini, cresceva anche l'appoggio accordato dalla classe operaia ai contadini. Sotto la guida della SED venne avviato un programma di largo respiro per i neo-contadini, a seguito del quale vennero costruite 100.000 abitazioni, 104.295 stalle e 38.406 granai. Il risultato di tutto ciò apparve evidentemente: già nel 1950, nella coltivazione della terra e nell'allevamento del bestiame, si erano superati nuovamente il livello prebellico.

Malgrado lo sviluppo positivo, allo inizio degli anni '50 non si poté ignorare che incominciavano ad apparire prodromi contrari alla riforma agraria. Divenne evidente un ristagno dell'agricoltura. Mentre nel 1950 il 75% della produzione lorda nell'industria si realizzava già su base socialista, la produzione agricola era solo in parte frantumata in aziende individuali.

Questa contraddizione poteva essere

risolta soltanto in un modo nuovo, cioè in modo socialista. I contadini della RDT imbecorarono così la via socialista della grande azienda agricola, caratterizzata dal fatto che essi si unirono volontariamente nella produzione comune e applicando la tecnica moderna e le conoscenze scientifiche scelsero di collaborare nell'interesse reciproco.

Su questa base i primi contadini progressisti s'unirono, nel 1952, nelle cooperative di produzione agricola (LPG) riuscendo nel contempo a persuadere della giustizia di questa scelta un numero sempre maggiore di contadini portandosi sulla via del progresso sociale. Alla primavera del 1960 800.000 ex-coltivatori diretti si erano riuniti in 19.000 LPG; si concluse la trasformazione socialista dell'agricoltura della RDT. Il piano cooperativo di produzione di Lenin si riuscì in meno d'un decennio, a trasformare il contadino da piccolo produttore privato in proprietario di una grande azienda agricola socialista e a dargli nel contempo un posto di rispetto nella società. Questi anni furono però anche ricchi di lotte di classe, durante le quali vennero impedito alle aziende reazionarie e ostili e vennero superate — mediante un paziente lavoro di persuasione da parte della classe operaia e del suo partito, la SED — una serie di riserve di contadini cooperatori nei confronti della cooperazione di produzione agricola. Mentre si attuava la trasformazione socialista dell'agricoltura, il nemico continuava a sostenere provocatoriamente che la realizzazione del modo di produzione cooperativistico di Lenin, non era possibile nei paesi industrializzati moderni. Le città sarebbero morte di fame, essi sostenevano. Sta di fatto, però, che lo sviluppo delle cooperative socialiste nelle campagne della RDT si realizzò registrando un aumento continuo della produzione. La produzione di latte, per esempio, salì da 2,7 a 4,6 milioni di tonnellate fra il 1952 ed il 1962; nello stesso periodo la produzione di bestiame da macello salì da 787.000 a 1 milione di tonnellate.

La agricoltura della RDT copre il fabbisogno di generi alimentari di prima necessità — come carne, latte, uova, patate e zucchero — quasi interamente con la propria produzione, sebbene il consumo pro-capite di generi alimentari sia di anno in anno aumentato.

Se l'azienda contadina individuale è stata un gigantesco progresso rivoluzionario nei confronti dell'economia feudale degli Junker, il piano cooperativo con i suoi 200, 300 o 500 ettari, non lo è di meno nei confronti dell'azienda individuale. E tuttavia, con la creazione della proprietà cooperativistica socialista, non è concluso il processo di sviluppo.

Attualmente l'agricoltura della RDT si trova in un'ulteriore tappa dinami-

ca del suo sviluppo: la via della produzione su base industriale. La rivoluzione tecnico-scientifica ha prodotto una nuova generazione di macchine agricole, che si distinguono dalle precedenti in quanto non si tratta più di macchine per determinati lavori, ma di complessi sistemi di macchine. Ma le LPG e le aziende statali sinora esistenti avevano settori diversi di produzione, unendo la produzione e la specializzazione, cioè il progresso tecnico-scientifico.

Le condizioni obiettive portano quindi a separare la produzione vegetale da quella animale. Sorgono aziende specializzate nell'agricoltura industriale. Un'azienda d'allevamento di bestiame, per esempio, si dedica ad una sola specie di animali in condizioni di produzione su base industriale, come una LPG di produzione vegetale si occupa soltanto di un'unica coltura. Questa concentrazione, questa specializzazione, comporta un notevole aumento produttivo. Valga come esempio una grande azienda agricola socialista di latte di Dedelow, che in una sola stalla ospita oltre 2.000 mucche. Questa stalla gigantesca produce ogni altrettanto latte di quello che negli anni '50 producevano 450 coltivatori diretti e negli anni '60 20 cooperative di produzione agricola.

Il graduale passaggio ai metodi produttivi su base industriale si compie nell'agricoltura della RDT, per mezzo della cooperazione. Decidendo democraticamente in assemblee plenarie, i soci delle LPG formano sezioni cooperative per la produzione vegetale o animale composte dai rispettivi settori di produzione di più LPG ed aziende statali. Attualmente esistono circa 1.200 sezioni cooperative di produzione vegetale, che coltivano con metodi industriali circa il 75% della superficie agricola utile della RDT.

In tutto questo processo è sempre prevalso e prevale il principio che ogni passo verso l'ulteriore sviluppo della agricoltura deve sempre partire da una formazione mentale democratica, della coscienza che esso porta all'aumento della produzione ed è nell'interesse individuale e sociale dei contadini.

Questo sviluppo economico è stato ed è contemporaneamente il punto di partenza di condizioni socialiste di lavoro e di vita completamente nuove nelle campagne. La giornata lavorativa del piccolo contadino prebellico era di 12 ore, ma il suo reddito era al tramonto, è ormai da lungo tempo acqua passata nella RDT. Naturalmente il lavoro agricolo richiede ancora oggi fatica e sforzi; anche per il piccolo contadino su base socialista non si ottiene nessun risultato. Ma l'insicurezza sociale, quell'insicurezza che i contadini dei paesi capitalisti proprio ai giorni nostri vivono quotidianamente, non è conclusa in agricoltura esiste più per i contadini della RDT. L'istruzione, una volta privilegio degli abbienti, è diventata nella RDT do-

vere d'ogni cittadino; e questo vale anche per la popolazione delle campagne. Dopo la fine della seconda guerra mondiale c'erano ancora, nei villaggi dell'odierna RDT, 4.114 scuole rurali a classe unica, che s'erano rimpicciolate da 688 nell'anno 1945. Un anno dopo la fondazione dello Stato socialista. Fu nel 1960 che si chiusero le porte delle ultime due scuole rurali a classe unica; erano infatti già state create nelle zone agricole circa 1.500 scuole centrali che garantiscono ad ogni bambino, anche nelle campagne, un alto grado d'istruzione.

Dal 1965 la scuola superiore decennale ad indirizzo politecnico è obbligatoria nella RDT, naturalmente anche nei villaggi. Per i cittadini della RDT è ovvio che l'istruzione sia gratuita. Scuolabus collegano numerosi villaggi con le scuole centrali per il trasporto quotidiano dei bambini, a spese dello Stato.

Un alto grado d'istruzione è oggi proprio anche dei contadini. Degli oltre 800.000 addetti all'agricoltura socialista della RDT, il 77% dispongono di una formazione completa nel loro specifico campo di lavoro. L'11% ha frequentato l'università, il 4,5% le scuole superiori professionali, il 0,5% ha preso il diploma di caporeparto ed il 94,5% ha sostenuto finora gli esami di laurea specialistica. Anche questi tipi di formazione sono tutti gratuiti. I contadini frequentano per lo più le scuole durante l'orario di lavoro e vengono retribuiti dalle aziende agricole. Per gli studenti delle scuole superiori lo Stato sono spese che rendono: un maggior grado di formazione, maggiori conoscenze specialistiche s'esprimono in ultima analisi in maggiori risultati produttivi. E' anche per questo motivo che un addetto all'agricoltura provvede oggi all'alimentazione di 28 cittadini, contro i 5 del 1950.

Nella RDT vanno sensibilmente scomparendo le differenze fra città e campagna. Anche per i contadini esiste oggi un orario di lavoro regolato (una media annua di 44 ore settimanali scarse); molte sono le possibilità loro offerte per attività culturali e ricreative. Ferie annuali pagate e regolari di viaggi durante le ferie, assicurazioni sociali e buona assistenza medica sono oggi cose ovvie per le famiglie contadine. E' anche per i contadini e le contadine delle cooperative ricevono il 90% del salario medio, esattamente come gli operai dell'industria.

Tutto ciò dimostra che il socialismo nelle campagne è stato per i contadini un affare. Ma non soltanto per loro: l'unione con la classe operaia, la salda alleanza fra i due maggiori gruppi della popolazione ed i loro rapporti reciproci sono stati la premessa necessaria per lo sviluppo dell'agricoltura e quindi per un sempre migliore approvvigionamento della popolazione. Ecco com'è cambiato radicalmente il carattere sociale dei contadini nella RDT: essi oggi operano sulla base di proprietà cooperativistica come una classe socialista unitaria e la loro alleanza con gli operai si è tradotta in una nuova qualità, la qualificazione per la soluzione dei problemi culturali e sociali. I contadini cooperatori hanno raggiunto un livello impensabile per le campagne dei paesi capitalisti.

Un mestiere per ognuno nell'interesse del singolo e della società

HEINZ Polensky, 28 anni, sposato, capomacchina nel Volkseigenes Braunkohlenkombinat «Schwarze Pumpe» nel discreto di Cottbus — il paese produttore di energia della RDT — è uno dei milioni di lavoratori della RDT che da anni esercitano con successo il loro mestiere. Heinz ha frequentato la scuola decennale superiore ad indirizzo politecnico, ha terminato la sua formazione professionale come addetto alle macchine per la gassificazione a pressione e nel 1968 ha incominciato il suo lavoro presso il Kombinat «Schwarze Pumpe».

Heinz Polensky ha frequentato quindici anni la scuola, si è formato come addetto alle macchine, lavora oggi come capomacchina e si prepara ai corsi superiori d'ingegneria. Questa possibilità di studio è aperta per tutti nella RDT? Nella RDT già il 90% di tutti gli scolari portano a termine la scuola decennale superiore ad indirizzo politecnico, divenuta obbligatoria nel 1965. Dopo il compimento della decima classe incomincia la formazione professionale, che dura in generale due anni. Gli apprendisti ottengono il diploma di operai specializzati e contengono studio per un biennio superiore. I giovani possono però anche decidersi per una formazione professionale di tre anni ottenendo così la possibilità di frequentare una scuola superiore e questa possibilità viene chiamata nella RDT «formazione professionale con maturità». La maggior parte di coloro che terminano questo tipo di formazione studiano poi in un'università; possono però anche iniziare lo studio della medicina o delle lingue.

I 200.000 giovani che ogni anno lasciano le scuole della RDT hanno la possibilità di scegliere fra cento mestieri moderni. Questa formazione professionale, che tiene conto delle più alte esigenze, può avvenire nel migliore dei modi nelle moderne grandi fabbriche socialiste con uno stretto collegamento fra teoria e pratica. Circa il 65% degli apprendisti frequentano perciò le scuole professionali aziendali, i funzionari presso le grandi aziende ed i Kombinat di proprietà del popolo. Il 34% degli apprendisti frequentano le scuole professionali comunali (apprendisti dei settori dei servizi e commerciali e delle cooperative artigiane); il resto frequenta le cosiddette scuole professionali centrali, in cui le nuove leve per i mestieri relativamente rari si concentrano e si specializzano, acquistando la loro formazione teorica (per es. spazzacamini, marmorari, officini ed altri). Nella formazione professionale, il rapporto fra teoria e pratica è generalmente di 1:1,15. Oggi nella RDT il 99% di tutti coloro che escono dalla scuola imparano un mestiere. La frequenza delle scuole professionali è gratuita.

Ma che vantaggio ne avrebbe la società socialista della RDT, che vantaggio ne avrebbe il singolo se la maggior parte degli scolari scegliesse il mestiere di meccanico, di falegname o di barbiere? Nella RDT la libera scelta della professione tiene conto degli interessi della società come di quelli dei giovani. Questo vuol dire che la formazione professionale avviene sulla base di un accordo anzitutto con il sociale e a lungo termine, che fissa con esattezza, e sempre a lungo termine, il fabbisogno di manodopera. Già anni prima che terminino gli studi, gli scolari vengono esattamente informati attraverso consulenze e orientamenti professionali. Se la società socialista interviene illuminando, consigliando, aiutando ed

orientando nel processo di scelta del proprio mestiere, ciò costituisce non soltanto un suo diritto, ma addirittura un suo dovere — sia nell'interesse della società che nell'interesse del giovane stesso. Libertà significa conoscenza e dominio dei processi obiettivamente in corso; libertà è — secondo Friedrich Engels — «la capacità di decidere con cognizione di causa», e non «essere quindici anni baldo» della scelta della professione è nella RDT veramente libera: libera dallo sfruttamento e dalle barriere sociali, indipendente dalla posizione sociale dei genitori, libera da barriere religiose, libera dalla paura di crisi strutturali e della disoccupazione. Del resto è anche libera da riserve di fondo nei confronti delle ragazze, a cui sono aperte le stesse professioni che sono aperte ai ragazzi.

Un giovane che impara un mestiere può essere licenziato arbitrariamente? Nella RDT non esistono crisi con i loro fenomeni devastatori, come la disoccupazione. Quando le misure di licenziamento vengono superate, il posto di lavoro, il giovane viene temporaneamente avviato ad altra attività, oppure assume un'attività analoga in un'altra azienda. Inoltre la legge difende ognuno da licenziamenti arbitrari. Il paragrafo 18 della Legge sul lavoro della RDT dispone che ogni licenziamento o licenziamento in tronco da parte dell'azienda è soggetto alla previa autorizzazione della direzione sindacale. Ognuno ha diritto di appellarsi contro il licenziamento presso la commissione consultiva aziendale eletta o presso il tribunale del circondario. Se un'azienda licenzia un giovane, deve avere l'autorizzazione del consiglio del circondario. Ma tutto questo, nella vita quotidiana della RDT, costituisce una eccezione.

Vogliamo accennare ancora ad una cosa ovvia: ad ogni cittadino della RDT viene garantito, su base di una formazione professionale o la formazione professionale superiore o gli studi all'università, egli potrà veramente esercitare la professione imparata. I contratti di apprendistato vengono obbligatoriamente trasformati in contratti di lavoro una volta terminata la formazione professionale. Un anno prima di terminare gli studi nelle scuole professionali superiori e nell'università gli studenti concludono contratti preliminari con i rappresentanti dell'azienda dove poi andranno a lavorare.

La formazione professionale in aziende artigiane tecnicamente arretrate ancora esistenti, la formazione in mestieri non attuali, l'eventualità che soltanto una parte di coloro che escono dalle scuole abbia la possibilità d'imparare un mestiere o che una parte di essi rimanga senza lavoro dopo aver terminato la formazione professionale — tutto questo è impensabile per i giovani della RDT. Anzi la società socialista ha realizzato nella vita pratica un principio determinante: dare fiducia ed affidare responsabilità ai giovani. Così anche nella formazione professionale, con tutti i lavoratori, si danno fino a formare un tutto unico.

Il paragrafo 18 della Legge sui Giovani della RDT dice a questo proposito: «E' compito di tutti i giovani imparare, acquistare un alto grado di sapere e di capacità, prepararsi bene alle esigenze della professione, perfezionare sempre le proprie conoscenze, capacità ed abilità e applicare il sapere acquisito a vantaggio della società socialista. Lo Stato socialista interviene per il miglioramento delle condizioni di formazione e di educazione e crea le condizioni necessarie a questo scopo conformemente al piano».

Al servizio della pace

(dalla prima pagina del supplemento RDT)

Stati del Benelux dall'altro, nonché alla riduzione degli armamenti ivi esistenti, compresi gli nucleari. Tutto questo avrebbe certamente positive ripercussioni sulle misure di disarmo in altri settori.

È necessario estendere la distensione ad altre zone del mondo, arginare definitivamente i focolai di guerra e di crisi ancora esistenti (come nel Medio Oriente) ed opporsi decisamente a qualsiasi tentativo di escalation del conflitto, del neofascismo, del razzismo e dell'apartheid, del colonialismo e del neocolonialismo, diretta contro la pace ed il progresso. La solidarietà della RDT a tutti i popoli che lottano per la libertà, l'indipendenza ed il progresso, e quindi al popolo del Vietnam che, dopo una dura guerra di liberazione, si sta costruendo una nuova vita; agli antifascisti clienti in lotta contro il regime di Pinochet; ai rivoluzionari portoghesi che si difendono contro la reazione interna ed esterna; ai combattenti della guida dell'Angola sotto il comando dell'MPLA; ai combattenti della resistenza contro il regime razzista di Pretoria e di Salisbury e a tutti gli altri combattenti per i veri valori dell'umanità.

I risultati di Helsinki vengono considerati dalla RDT anche come avvio allo sviluppo di rapporti multilaterali di coesistenza pacifica fra Stati a diverso ordinamento sociale. I principi di coesistenza pacifica offrono una solida base per una proficua e prospera collaborazione, reciprocamente vantaggiosa, in molti settori.

Per quanto poi riguarda i rapporti con la RFT, la RDT parte dal punto di vista che naturalmente anche in questo caso concreto le due parti devono prendere per base i principi della coesistenza pacifica e non immaginari rapporti «particolari» o magari «interfederali». Sul suolo tedesco sono sorti due Stati nazionali tedeschi, fra i quali non c'è unità, poiché socialismo e capitalismo non possono mai essere uniti. Tuttavia, tenendo debolmente conto delle profonde differenze sociali, è possibile e necessaria una collaborazione costruttiva nell'interesse comune della pace. Trattare su questo proposito fra la RDT e la RFT estera portiamo il nostro contributo all'ulteriore mutamento dei rapporti di forza a favore del socialismo e della pace.

dell'inizio di agosto all'organo centrale del partito «Neues Deutschland» — dopo i suoi colloqui con il cancelliere federale Schmidt a Helsinki, esse possono andare avanti «con energia e con decisione».

Dal 18 gennaio 1973 la Repubblica Democratica Tedesca intrattiene rapporti diplomatici con la Repubblica Italiana — ed il PCI ne ha vigorosamente sostenuto l'allacciamento — nel contesto delle forze ant imperialiste, implicando mutamenti nell'interesse di tutti i popoli. Nessuno ci ha rimesso, tutti ci hanno guadagnato. I soli che abbiamo motivo di rattristarsi sono gli esterni codardi, i nemici del progresso e della distensione, perché rimangono sempre più delusi.

La coesistenza pacifica, la cooperazione internazionale, un mondo senza guerre — ecco da sempre gli obiettivi dei comunisti, che corrispondono agli interessi della pace, della libertà e pace sono indiscutibilmente legati.

All'VIII Congresso della SED Erich Honecker ha così sottolineato, riassumendo, questo principio marxista-leninista di politica estera: «In politica estera, l'obiettivo è sempre quello di creare le condizioni esterne più favorevoli per l'edificazione del socialismo, di contribuire in modo permanente al rafforzamento della Comunità degli Stati socialisti: in quanto parte di essa, di attuare sempre la solidarietà internazionale con i popoli in lotta per la loro libertà. Ci lasciamo guidare dall'aspirazione del 1948, per l'obiettivo di educare i giovani a diventare degli aiutanti, capaci di pensare con la loro testa nello spirito della convivenza pacifica ed amichevole fra i popoli e della solidarietà ant imperialista. La corrente realizzazione di quest'obiettivo di educazione presupponeva l'altro insegnanti che lo sentissero co-

Istruzione come diritto

Il sistema scolastico socialista della RDT è strutturato in modo da garantire a tutti i bambini e ragazzi eguali possibilità di apprendimento e di formazione - Generalizzata la scuola unitaria di dieci anni a indirizzo politecnico

LE CONDIZIONI, i sistemi e la realtà dell'istruzione non si muovono in uno spazio vuoto: essi sono legati alle realtà, ai rapporti di produzione, hanno prodotti e la loro funzionalità, la loro validità o non validità, permettono di trarre conclusioni sul carattere dei sistemi sociali e statali e sulla loro funzionalità.

Il sistema d'istruzione della RDT è indiscutibilmente legato all'ordinamento sociale socialista. La sua concezione ed i suoi provvedimenti di politica scolastica risultano dall'esistenza della società socialista, il cui obiettivo è contemporaneamente la più alta conquista, è la realizzazione d'una personalità dal poliedrico sviluppo.

Come in tutti i paesi socialisti, è compito principale del sistema d'istruzione della RDT dare a tutti i bambini ogni possibilità di sviluppare le proprie capacità, di fare propri i tesori dell'istruzione e della civiltà, di praticare lo sport e di riposarsi. Quando, dopo la liquidazione del fascismo hitleriano, in una parte della Germania, l'odierna Repubblica Democratica Tedesca, sorse un ordinamento democratico, cominciò un periodo di coerenti riforme. La riforma agraria, che distribuí ai braccianti ed ai contadini con poca terra i latifondi dei Junker, e la riforma della proprietà del popolo delle aziende dei monopoli e dei profittatori di guerra, la riforma giudiziaria e quella amministrativa tolsero ai detentori del potere le posizioni economiche di privilegio e di dominio e crearono i presupposti determinanti anche per una vera riforma scolastica.

La riforma scolastica sono state per la prima volta realizzate le rivendicazioni del movimento operaio tedesco rivoluzionario e di tutte le forze progressiste democratiche per una scuola unitaria e di uguali possibilità d'istruzione per tutti i bambini, nelle città come nelle campagne.

La prima legge sulla scuola, promulgata nel 1948, pose l'obiettivo di educare i giovani a diventare degli aiutanti, capaci di pensare con la loro testa nello spirito della convivenza pacifica ed amichevole fra i popoli e della solidarietà ant imperialista. La corrente realizzazione di quest'obiettivo di educazione presupponeva l'altro insegnanti che lo sentissero co-

mo un impegno. Per questo motivo tutti gli iscritti attivi del partito nazista vennero esclusi dal sistema di insegnamento e sostituiti con operai e impiegati progressisti che, dopo un breve periodo di formazione, iniziarono la loro attività come neo-insegnanti e si occuparono della propria preparazione verso corsi serali e per corrispondenza. Vennero elaborati nuovi testi e nuovi programmi didattici, poiché quelli esistenti erano permeati di uno spirito reazionario e fascista. Questi provvedimenti fecero sì che in breve tempo l'educazione e l'insegnamento fossero liberati dalla nefasta influenza di ideologie reazionarie, che fossero eliminati coerentemente i vecchi portanti in questo campo e che scomparisse sempre più l'abuso che divideva le masse popolari dal sistema scolastico. Nella nuova scuola i lavoratori trovano sempre meglio realizzate le loro rivendicazioni antifasciste e democratiche, collaborando sempre più essi stessi a plasmare il sistema d'istruzione.

L'ulteriore sviluppo del sistema di istruzione avvenne sempre in stretta interdipendenza con lo sviluppo sociale nel suo insieme. Nel processo dell'edificazione socialista in corso nella RDT dal 1950 vennero fatti passi importanti verso il perfezionamento della scuola e di tutto il sistema d'istruzione. Cominciò così l'introduzione dell'insegnamento politecnico nelle scuole di formazione generale e il graduale passaggio alla scuola decennale superiore per tutti i bambini.

La legge sul sistema socialista unitario d'istruzione in cui, partendo dalla scuola materna e fino all'università, ogni grado d'istruzione è logica conseguenza di quello precedente, venne varata dalla Camera del Popolo della Repubblica Democratica Tedesca nel 1965. Questo sistema, che assicura a tutti i membri della società un andamento continuo della propria formazione, è divenuto parte integrante di tutto il processo di trasformazione

sociale socialista nella RDT. I rapporti socialisti di potere e di produzione rendono possibile ed economico che il cittadino agisca con cognizione di causa, attivamente e coscientemente, perché nel socialismo ognuno partecipa nelle forme più varie alla soluzione dei problemi politici, economici, sociali.

Nella scuola superiore decennale ad indirizzo politecnico di formazione generale, che viene frequentata da tutti gli scolari della RDT, insegnanti specializzati impartiscono una vera e propria istruzione di tipo superiore a partire dalla prima classe. A tutti i bambini vengono insegnate la matematica, la fisica, la chimica, la biologia, la geografia e la storia; essi acquisiscono profondo conoscenza della lingua madre e della letteratura imparano almeno una, e nella maggior parte dei casi almeno due, lingue straniere, ricevono un'educazione artistica e un'ampia formazione sportiva.

Mentre la formazione e l'educazione politica avvengono, come già detto, in modo sistematico dalla prima alla decima classe, all'inizio della undicesima classe incomincia invece l'insegnamento politecnico direttamente nelle aziende industriali ed agricole, insegnamento che viene svolto in stretta collaborazione fra esperti tecnici e responsabili delle aziende e insegnanti delle scuole. In questo processo una grande influenza educativa viene esercitata dagli operai e dai contadini cooperatori.

Il sistema socialista d'istruzione della RDT non conosce vecchi cecchi. Tutti i bambini frequentano la scuola superiore politecnica di formazione generale come scuola normale decennale, in cui ricevono una formazione di base che s'ispira alle più moderne conoscenze scientifiche. Terminata la scuola decennale esistono varie possibilità: o la formazione professionale da due a due anni e mezzo, con la

possibilità di frequentare successivamente la scuola superiore professionale; oppure la formazione professionale di tre anni, con il contemporaneo conseguimento della maturità; oppure ancora la frequenza di altri due anni della scuola superiore ampliata, la programmazione economica e l'aggiornamento della maturità. Tutte e tre queste varianti permettono l'accesso all'università o alle scuole superiori. Lo sviluppo della scuola nella RDT è un processo continuo, che si dimostra chiaramente che tutti i bambini sono in grado di raggiungere un alto livello d'istruzione, indipendentemente dal ceto sociale cui appartengono i loro genitori. Nel 1974 quasi il 90% di coloro che hanno terminato le scuole superiori e circa il 90% di coloro che hanno conseguito la maturità hanno riportato agli esami il giudizio «buono» o «molto buono» e «eccellente».

Nella scuola e nelle manifestazioni extrascolastiche i bambini vengono a contatto con gli avvenimenti sociali del passato e del presente nei cui confronti ne vengono mostrati un proprio punto di vista. Combattenti contro la barbarie fascista nella Germania hitleriana illustrano ai bambini la loro lotta. I bambini prendono coscienza del ruolo storico dei contadini, che si sono sacrificati per la dignità, per la libertà e per l'umanità. Questi eroi non verranno mai dimenticati, così come non verranno mai dimenticati i eroi del movimento operaio. Anche questo la parte delle finalità dell'istruzione e dell'educazione in una scuola socialista.